



LA NECROPOLI PROTOSTORICA DI CONTRADA CUGNO CASE VECCHIE NEI PRESSI DI CANICATTINI BAGNI (SR)

Santino Alessandro Cugno¹

PAROLE CHIAVE

Sicilia, Canicattini Bagni, Castelluccio, Necropoli protostorica, Tombe a grotticella artificiale, Tombe a pilastri.

KEYWORDS

Sicily, Canicattini Bagni, Protohistorical Cemetery, Chamber tombs, Tombs with pilaster façade.

RIASSUNTO

Situata a circa 3 km a nord-ovest del moderno centro abitato di Canicattini Bagni in provincia di Siracusa, la contrada Cugno Case Vecchie è stata occupata dall'uomo in maniera quasi ininterrotta dalla Preistoria sino ai nostri giorni per via dell'abbondante presenza di risorse, corsi d'acqua e grazie alla posizione strategica lungo l'antica *Via Acrense*. Nel Cugno Case Vecchie si trova, infatti, una piccola necropoli della fine del Bronzo Antico, una seconda necropoli databile al Tardo Bronzo e un insediamento rupestre di età tardoantica e medievale, molto frequentato anche in epoca posteriore da pastori e contadini. Lo scopo di questo articolo è quello di presentare per la prima volta i risultati di una ricognizione effettuata nel settembre 2008 nel corso della quale sono state individuate due tombe a finti pilastri e una tomba a pilastrini di epoca castellucciana.

ABSTRACT

The district of Cugno Case Vecchie is located about 3 km in the north-west of the modern town of Canicattini Bagni, in the province of Siracusa. This territory has been occupied from Prehistory to the present day because of the abundant presence of raw materials and water courses and its strategic location along the ancient *Via Acrense*. In Cugno Case Vecchie, in fact, is located a small necropolis of the Early Bronze Age, a second cemetery dating to the Late Bronze Age and a rocky settlement of Late antiquity and Medieval Age, populated in later times by shepherds and farmers. The purpose of this article is to present the first results of a survey conducted in September 2008 during which two tombs with pseudo-pillars and one tomb with pilasters dating XVIII century A.D. were found.

INTRODUZIONE

Situata a circa 3 km a nord-ovest del moderno centro abitato di Canicattini Bagni (SR), su di un piccolo altopiano a cuneo fiancheggiato da tre "cavette" nell'ex feudo Alfano in territorio di Noto, la contrada Cugno Case Vecchie è stata occupata dall'uomo in maniera quasi ininterrotta dalla Preistoria sino ai nostri giorni per via dell'abbondante presenza di selvaggina, materie prime e corsi d'acqua (significativo al riguardo il toponimo locale *Cava dell'acqua*)² e grazie alla posizione strategica lungo l'antica via Acrense, che collegava Siracusa con la sua sub-colonia di *Akra*³ (Fig. 1). Nel Cugno Case Vecchie si trova, infatti, una piccola necropoli dell'età del Bronzo Antico (2200 – 1450 a. C.)⁴, una seconda necropoli databile al Bronzo Recente (fase di Pantalica I: 1250-1100 a. C.)⁵ e un insediamento rupestre di età tardoantica e medievale, molto frequentato anche in epoca posteriore da pastori e contadini (Fig. 2). Ulteriori informazioni sulle varie fasi di vita

¹ Università di Pisa; sacugno@tin.it

² Sugli antichi acquedotti che attraversavano il feudo Alfano per confluire nel vallone Cavadonna vd. AJELLO 1907, pp. 47-49; GUZZARDI, APRILE 2006, pp. 11-30.

³ DI VITA 1956, p. 179; MIRISOLA, POLACCO 1996, pp. 65-75; ARCIFA 2001, pp. 175-177; UGGERI 2004, pp. 190-193.

⁴ Cfr. CULTRARO 2000; SLUGA MESSINA 2000; PROCELLI 2001, pp. 33-36.

⁵ Cfr. VOZA 1980; LA ROSA 1989; TUSA 1992, pp. 569-663; ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 35-55.

potrebbero essere ricavate attraverso una minuziosa raccolta ed analisi dei numerosi manufatti presenti in superficie: selce, frammenti di ceramica, macine e laterizi

Se si escludono gli scavi di Santo Tiné in contrada Grotta Perciata all'interno delle celebri *Grotta del Conzo* e *Grotta Chiusazza*⁶, praticamente nulla sappiamo sulle frequentazioni umane di epoca preistorica e protostorica nell'altopiano canicattinese a parte qualche sporadica segnalazione di rinvenimenti ceramici di superficie o di piccole necropoli a grotticella artificiale (Cava Cardinale, Passo Ladro, Cugni di Cassaro, Piano Milo – Case Valvo, Orto Stallaini, Cava Palumbo, Cozzo Tondo, Cava Bagni, Cugno Punteruolo e Cava Santolio)⁷. Nel rarissimo opuscolo cicloscritto *La Nostra Scuola*, redatto intorno alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, lo studioso canicattinese Salvatore Carpinteri così riassumeva la più antica storia del suo paese: « Molto probabilmente il territorio di Canicattini fu abitato nell'età paleolitica. Di ciò sono testimonianza le selci rinvenute da Paolo Orsi e tuttora esposte nel Museo Archeologico di Siracusa. Ma in qual parte del territorio fosse la stazione paleolitica scoperta dall'Orsi non ci è dato sapere. Infatti quell'illustre archeologo non ha lasciato nessuna notizia al riguardo. Alla sua morte le selci furono rinvenute in una busta su cui era scritta solo l'indicazione: Canicattini Bagni. Una stazione sicula del III millennio dovette sorgere sicuramente in località Case Vecchie, un acrocoro di piccola estensione facilmente difendibile. Disseminate su un versante della cava a nord di Case Vecchie (la così detta *Cava dell'Acqua*) ci sono numerose camere sepolcrali scavate nella roccia »⁸.

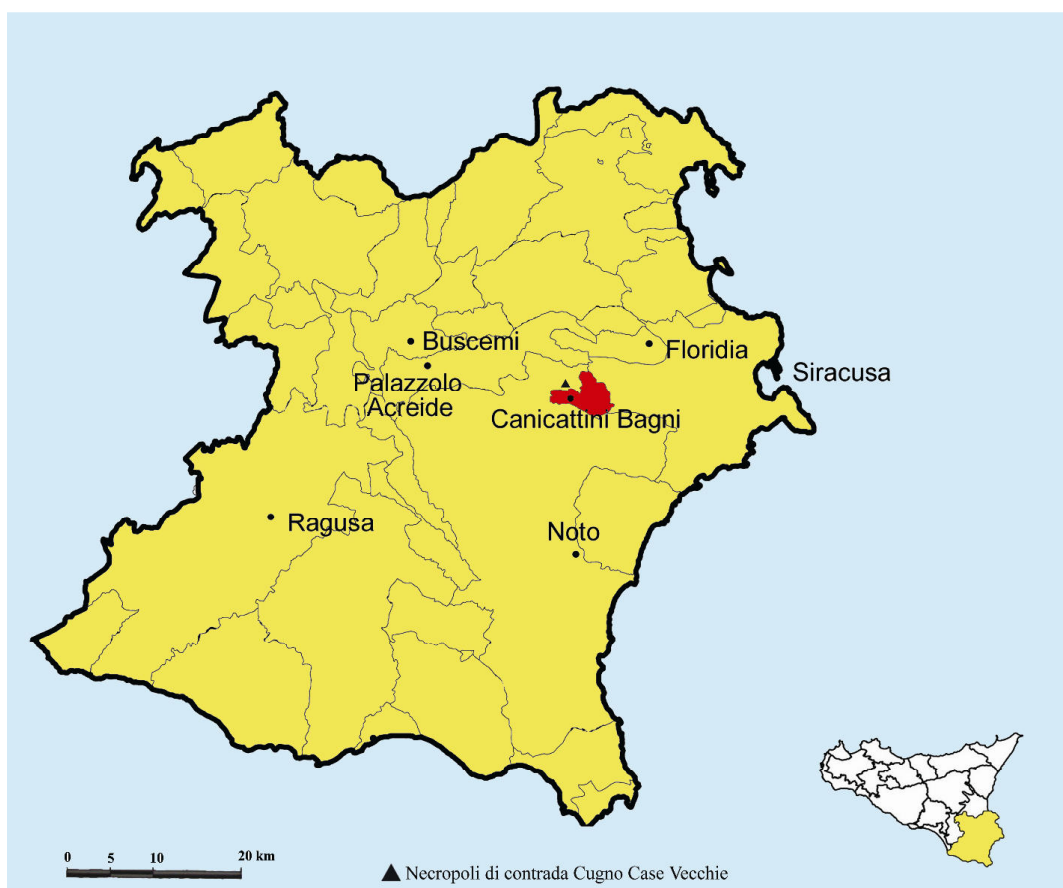


Fig. 1. Inquadramento geografico: territorio di Canicattini Bagni (in rosso) e altopiano ibleo (in giallo).

⁶ BERNABÒ BREA 1958, pp. 70-72; TINÉ 1960-61, pp. 116-119; Id. 1965, pp. 123-247. I pochi cocci raccolti da Santo Tiné nella *Grotta Monello* vennero interpretati da Bernabò Brea come i resti di una « qualche povera inumazione di età castellucciana. L'uomo nella preistoria non oltrepassò forse mai l'angusto e malagevole passaggio che immetteva nelle ampie camere interne, bellissime, ma del tutto oscure » (BERNABÒ BREA 1965, p. 9).

⁷ Elenco dei siti archeologici censiti dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa per la catalogazione e la tutela dei Beni Culturali in AA. VV. 1996, pp. 591-595. Sulla necropoli sicula dei Cugni di Cassaro aveva già posto l'attenzione Giuseppe Agnello (AGNELLO 1952, p. 206). In contrada Passo Ladro è stata recentemente segnalata una tomba monumentale avente prospetto decorato a lesene e l'interno costituito da una stretta anticella e da una cella sepolcrale a pianta sub-circolare a falsa cupola (una buona documentazione fotografica si trova nel sito Internet http://www.siciliafotografica.it/gallery/main.php?g2_itemId=25308).

⁸ Sull'industria litica recuperata dall'Orsi e attribuita da Luigi Bernabò Brea e da Georges Laplace al Paleolitico Superiore - 'Epigravettiano antico (16.000-14.000 a.C. circa) vd. BERNABÒ BREA 1950, pp. 115-143; TUSA 1992, p. 75.

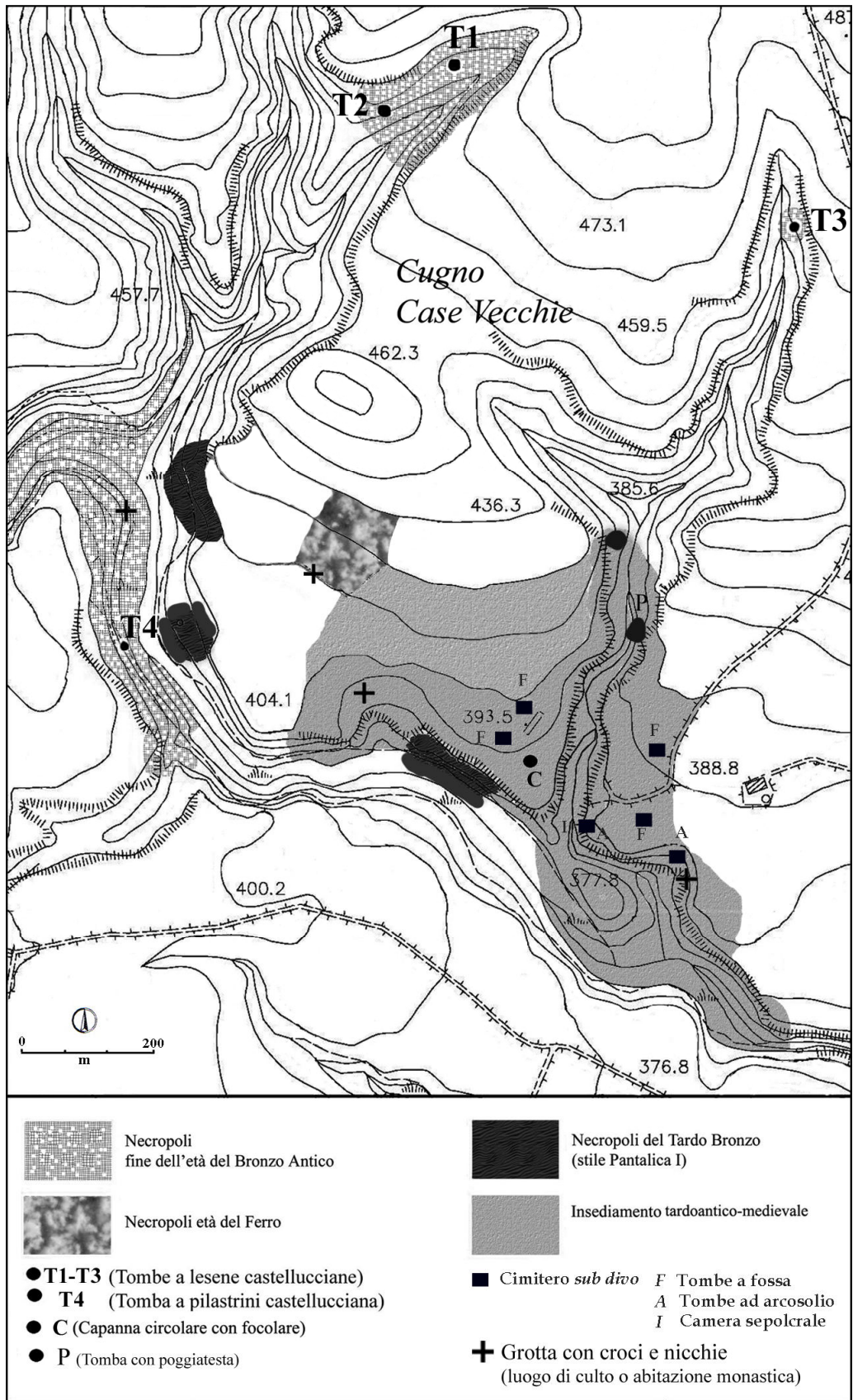


Fig. 2. Carta di distribuzione delle necropoli di contrada Case Vecchie (realizzata da S. A. Cugno e D. Barucco).

L'esistenza di « sepolcri antichissimi » nei feudi Cardinale e Alfano era già nota al canonico Sebastiano Ajello, l'erudito autore della prima monografia storica su Canicattini nel 1907⁹, ma una segnalazione esplicita dei siti archeologici di contrada Cugno Case Vecchie si trova nelle considerazioni conclusive della tesi di laurea del Carpinteri (A. A. 1955-56), dove vengono menzionati « i resti e la necropoli di un grosso villaggio siculo che sorgeva in località Case Vecchie a due chilometri circa da Canicattini Bagni »¹⁰. La necropoli preistorica fa il suo ingresso nella letteratura scientifica soltanto agli inizi degli anni Settanta con la pubblicazione nell'*Archivio Storico Siracusano* dei risultati di alcune ricognizioni effettuate da E. G. Picone: in quella circostanza l'archeologo segnalò in maniera molto sommaria due tombe a forno dell'età del Bronzo Antico, ricavate su un costone roccioso a nord-ovest del Cugno Case Vecchie, e si soffermò sulla peculiarità del prospetto architettonico monumentale di una di esse (T1) decorato da sei finti pilastri e il cui interno risulta essere a cella singola (Figg. 3-4)¹¹. Il prospetto di questa tomba, che ha un andamento leggermente concavo, misura m 3,06 di lunghezza massima (m 2,90 alla base e m 2,52 nella parte sommitale) e m 1 circa di altezza. Il portello d'ingresso ha forma rettangolare (m 0,88 x 0,71) ed è separato dal secondo ingresso (m 0,46 x 0,48) mediante tre cornici interne di differente spessore, a testimonianza di un originario sistema di chiusure multiple. La cella ha un diametro di m 2 circa, altezza massima m 1,08 e profilo tronco-conico.



Fig. 3. Prospetto della tomba a finti pilastri segnalata da Efsio Picone (T1).

⁹ AJELLO 1907, p. 44.

¹⁰ CARPINTERI 1955-56, p. 155. Sarebbe interessante verificare, facendo ricorso alle numerose osservazioni contenute nei celebri taccuini la maggior parte dei quali inediti, se anche Paolo Orsi ebbe l'opportunità di visitare personalmente questa interessantissima area archeologica – o quanto meno di esserne a conoscenza – dato che si trova a poche centinaia di metri di distanza in linea d'aria dall'insediamento paleocristiano di Cugno Martino, oggetto di alcuni saggi di scavo nel 1904 (ORSI 1905, pp. 425-427). Giuseppe Agnello ha pubblicato il taccuino n. 102 (28 giugno 1921) contenente solo le osservazioni di Paolo Orsi sulla chiesa rupestre di Petracca: AGNELLO 1975, pp. 3-4.

¹¹ PICONE 1972-73, pp. 72-74., I.G.M. 1:25.000, F. 274, III, S. O.

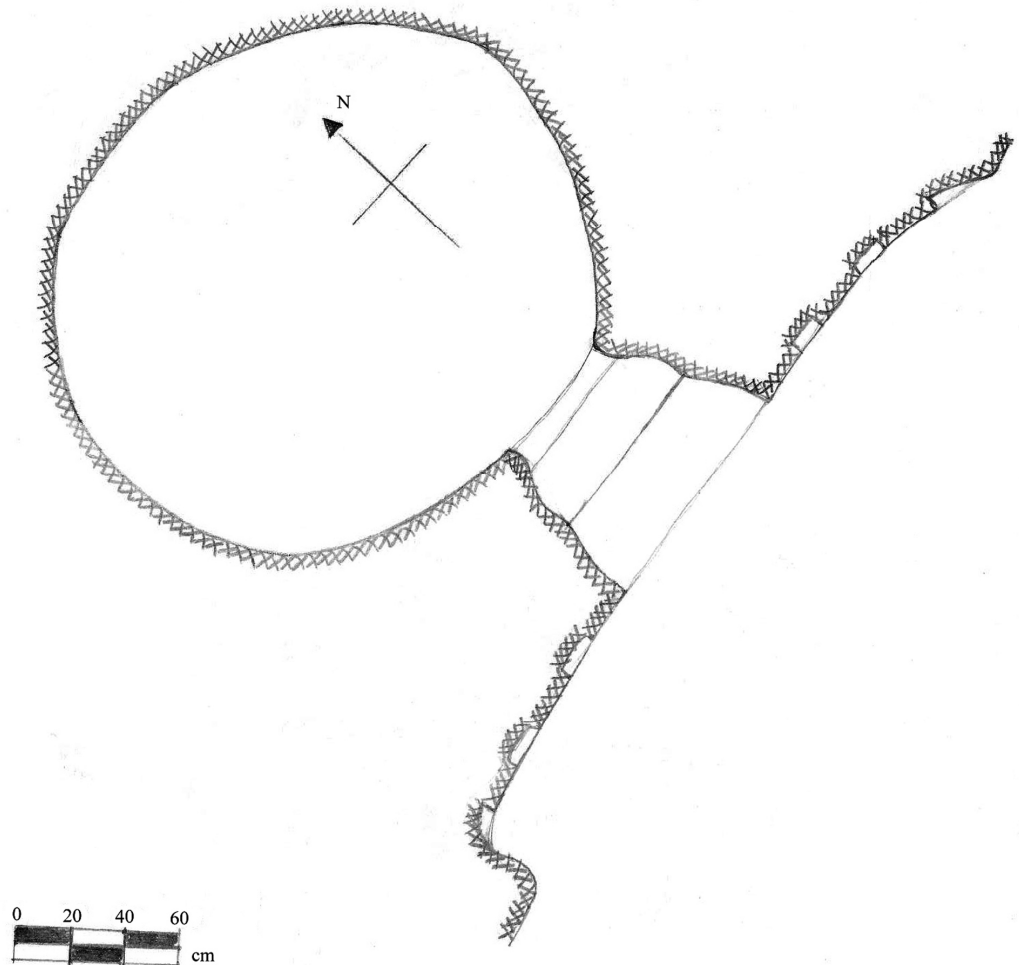


Fig. 4. Pianta della tomba a finti pilastri (T1) – disegno di G. Matarazzo.

LA NECROPOLI DELL'ETÀ DEL BRONZO ANTICO E FASI DI VITA SUCCESSIVE

La fase più antica della necropoli protostorica di Case Vecchie è rappresentata da una decina di tombe a forno dell'Età del Bronzo Antico, cioè grotticelle artificiali scavate nella roccia calcarea e caratterizzate da una forma non dissimile da quella del forno tradizionale dei contadini siciliani (Fig. 5)¹², alcune delle quali incoative. Una serie di ricognizioni di superficie effettuate a partire dal settembre 2008¹³ hanno consentito l'individuazione di altre due tombe decorate da lesene appena aggettanti su un prospetto lievemente concavo, la prima delle quali (T2) situata ad un centinaio di metri di distanza dalla tomba monumentale segnalata dal Picone mentre l'altra (T3) in posizione isolata nel settore nord-orientale.

La tomba T2 (Figg. 6-7) presenta otto finti pilastri quasi completamente erosi e uniti superiormente da un sottile architrave di 20 cm di altezza, che percorre tutti i m 3,40 di lunghezza del prospetto (l'altezza della facciata varia da m 0,95 a 1,08). I portelli anteriore e posteriore sono separati da tre cornici interne di differente spessore e rivelano una forma quasi quadrangolare (rispettivamente m 0,73 x 0,65 e m 0,61 x 0,53). All'interno del sepolcro vi è una cella singola che ha diametro di m 2, altezza massima di m 1 e profilo tronco-conico.

¹² ROSS HOLLOWAY 1995, p. 29.

¹³ CUGNO 2011, pp. 41-43. Ringrazio il sig. Giuseppe Mangiafico di Canicattini Bagni per avermi segnalato il sito e accompagnato nel corso delle numerose ricognizioni.

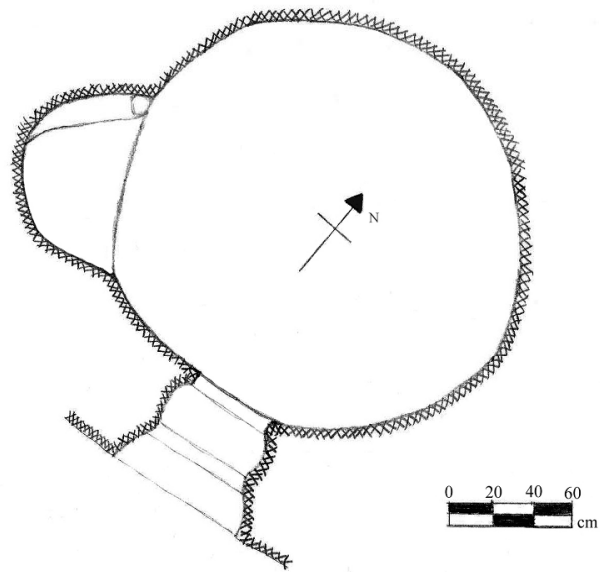


Fig. 5. Prospetto e pianta di tomba a grotticella del Bronzo Antico con nicchia laterale ubicata accanto alla tomba T2 (disegno di G. Matarazzo).



Fig. 6. Prospetto della tomba a finti pilastri (T2).

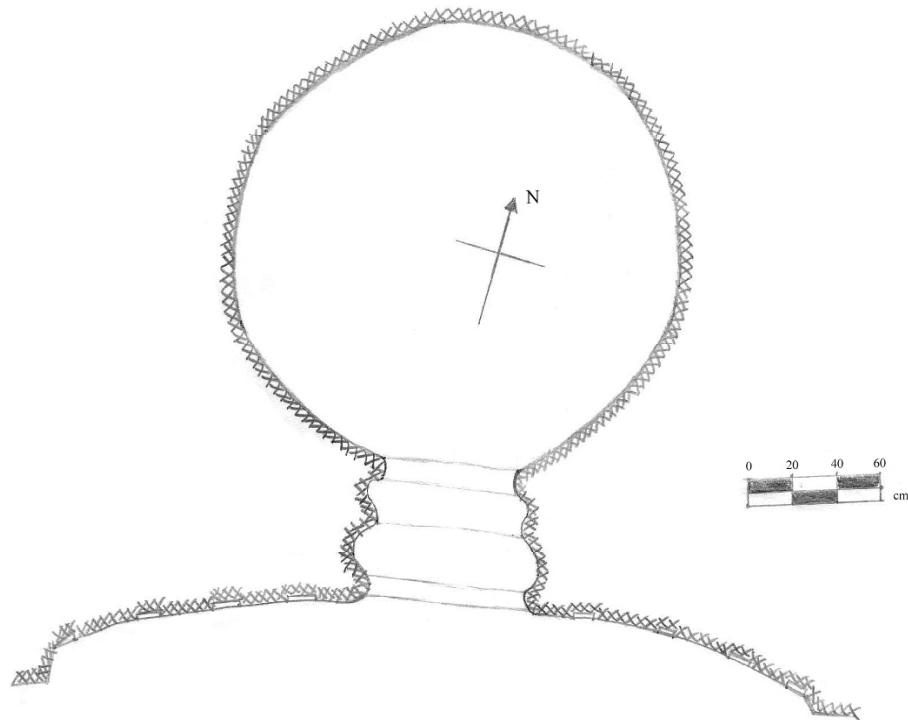


Fig. 7. Pianta della tomba a finti pilastri (T2) – disegno di G. Matarazzo.

La tomba T3 (Figg. 8-9), invece, mostra un prospetto decorato da otto lesene ed un gocciolatoio artificiale per il deflusso delle acque meteoriche. La lunghezza della facciata varia da m 3,70 alla base a m 3,50 nella parte sommitale mentre l'altezza è m 1,30 circa con una dilatazione nella parte centrale (m 1,65). Il portello d'ingresso, dalla forma rettangolare (m 0,90 x 0,80), è incorniciato da una serie di modanature esterne e ha il doppio stipite per il sistema di chiusura. La camera funeraria è preceduta da una piccola anticella dalla pianta rettangolare (m 0,90 x 0,72). La cella interna ha pianta circolare (diametro m 2,70 e altezza m 1,35) e una nicchia laterale sulla parete a sinistra dell'ingresso, lunga m 1,42 e larga m 0,55 per una altezza di m 0,25, destinata alle sepolture e alle offerte. Ai piedi dell'entrata un gradino interno trapezoidale facilita l'accesso al sepolcro mentre sulla sommità del tetto è stato scalpellato un foro del diametro di cm 16 per una altezza di cm 21, in parte rovinato e annerito da fuliggine, forse un riadattamento medievale o moderno per agganciarvi una torcia o lampada destinata all'illuminazione.



Fig. 8. Prospetto della tomba a finti pilastri (T3).

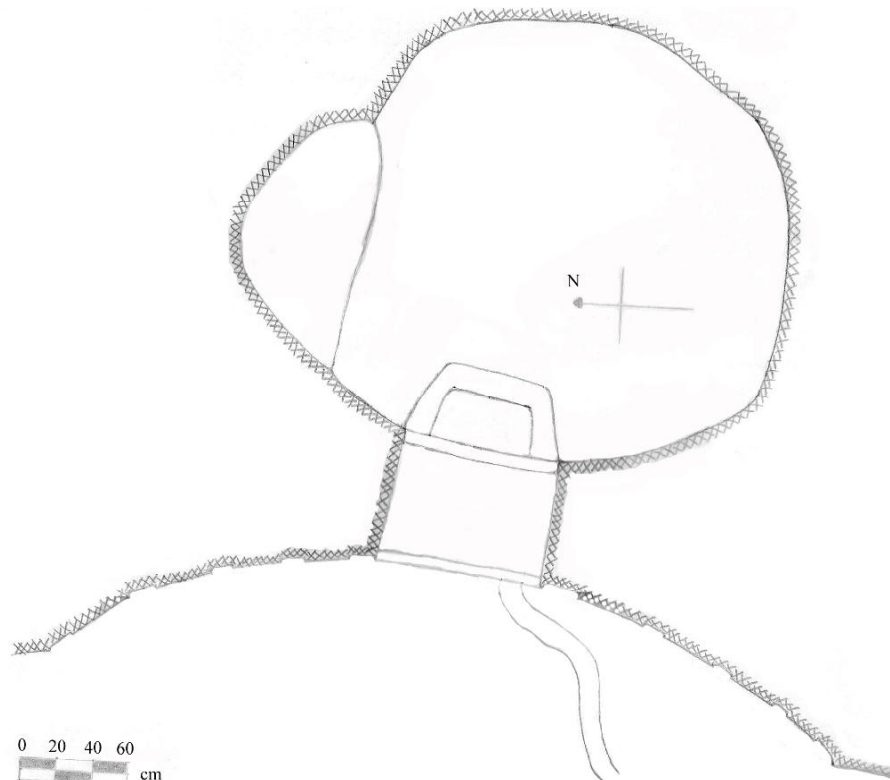


Fig. 9. Pianta della tomba a finti pilastri (T3) – disegno di G. Matarazzo.

A circa 1 km di distanza a meridione, su una parete coperta da folta vegetazione, si trova una quarta tomba monumentale avente però prospetto a sei pilastri liberi rettangolari (T4), di cui solo due intatti, e due finti-pilastri all'esterno, realizzati risparmiando il calcare nel processo di escavazione. La facciata misura m 7,60 di lunghezza per una altezza di m 1,30 circa. Ai lati del portello di accesso trapezoidale (m 0,45 x 0,63) è possibile riconoscere due lesene rastremate mentre all'interno la cella ha pianta ellittica (m 3 x 2,5), altezza di

m 1,78, tetto piano e alzato tronco-conico. La camera presenta nella parete a sinistra dell'ingresso un letto funebre risparmiato (Figg. 10-11).



Fig. 10. Prospetto della tomba a pilastri liberi (T4).

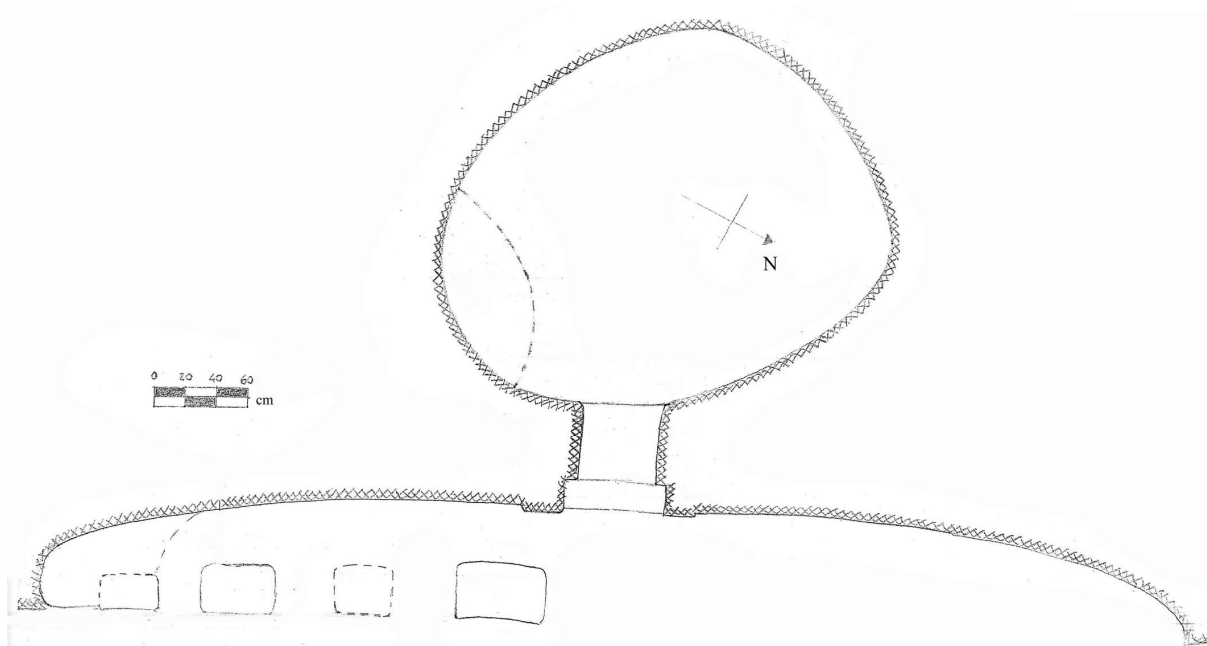


Fig. 11. Pianta della tomba a pilastri liberi (T4) – disegno di G. Matarazzo.

In tutta la Sicilia sono state documentate, complessivamente, poco più di un centinaio di tombe a grotticella artificiale con fronte monumentalizzata da una sequenza di pilastri isolati o di lesene risparmiati nel banco roccioso, la metà delle quali è attestata nella sola area iblea¹⁴. Le notevoli dimensioni delle facciate di queste tombe e la posizione strategica all'interno delle necropoli conferivano loro una maggiore visibilità da lontano, una caratteristica peculiare che veniva sfruttata come simbolo del potere da parte di gruppi sociali emergenti, i quali differenziavano in tal modo le proprie sepolture dall'anonimità delle altre¹⁵. Le tombe di

¹⁴ BRUNO 2003; ID. 2004; TERRANOVA 2004.

¹⁵ MILITELLO 2007, p. 130.

contrada Case Vecchie sono state tutte violate già in antico e, di conseguenza, è impossibile fare puntuali considerazioni dal punto di vista demografico, soprattutto in merito al numero, età, sesso e corredo degli inumati all'interno di ogni singola camera sepolcrale.

Nel campo dell'architettura funeraria preistorica, numerosi e problematici confronti sono stati istituiti fra i templi maltesi e le tombe siciliane a prospetto monumentale della prima età del Bronzo¹⁶. Giuseppe Terranova, che ha recentemente riesaminato l'inquadramento cronologico delle escavazioni sepolcrali iblee, le differenze nelle tipologie e la diversità della destinazione d'uso (cioè la trasposizione di un modello architettonico da un ambito di tipo prevalentemente culturale ad uno strettamente funerario), ritiene che « la matrice maltese appare plausibile non solo per alcune strette somiglianze formali e la maggiore contiguità geografica dell'area iblea con l'arcipelago maltese, ma soprattutto per le attestazioni di rapporti tra questa zona della Sicilia e l'arcipelago per tutto il corso dell'età preistorica, tra l'altro per l'attrattiva che l'area iblea doveva costituire per il rifornimento di un prodotto fondamentale come la selce »¹⁷.

Le quattro tombe monumentali del Cugno Case Vecchie rientrano nelle tipologie B e C identificate dal Terranova, classi che sembrano collocarsi in un momento piuttosto avanzato del Bronzo Antico (1600-1450 a.C.) per impostazione progettuale e tecnica di escavazione. Il modello maltese, importato da maestranze allogene e adattato alla tradizione indigena dello scavo in grotta, pare in questa fase stabilmente acquisito dagli artigiani locali che hanno raggiunto la piena padronanza del patrimonio di conoscenze tecnologiche. Le maestranze locali potrebbero essere state i promotori dell'elaborazione di nuovi modelli secondo due differenti linee di sviluppo: la fronte a semipilastrini appena aggettanti sormontati da architravi (classe B) e la fronte a pilastri isolati (classe C2)¹⁸. Le tre tombe a lesene, veri e propri *markers* territoriali in posizione dominante ai due estremi esatti del settore nord di Case Vecchie, mostrano la stessa esigenza di monumentalizzare la fronte della porta di accesso al sepolcro, attraverso la moltiplicazione degli elementi architettonici esterni e il rispetto della simmetria, che si riscontra anche in altre necropoli iblee quali Castelluccio, Ossena e Cava Lazzaro¹⁹. L'unica tomba con pilastri totalmente risparmiati nella roccia, isolata nella parte sud-occidentale del Cugno Case Vecchie, si inserisce invece nel ristretto novero di esemplari monumentali a pilastri liberi attualmente conosciuti in Sicilia²⁰. Questa soluzione architettonica è meno diffusa della precedente forse a causa della maggiore perizia e tecnologia necessarie per la loro escavazione e rappresenta l'estrema elaborazione locale del tipo a semipilastrini, funzionale nel conferire alla tomba una visibilità ancora più marcata.

Sulla sommità del Cugno Case Vecchie, nei pressi di un rudere di origine probabilmente medievale e di una piccola necropoli a fossa a cielo aperto di epoca tardoromana, sono identificabili delle tracce che potrebbero essere attribuite a fondi di capanne con buchi per pali lignei e recinto in pietrame (Fig. 12): sebbene sia chiaramente visibile sullo strato roccioso superficiale un solco per il drenaggio delle acque meteoriche perfettamente circolare (diametro 5,95 m), al cui interno si trova una vaschetta sub-circolare parzialmente interrata (focolare?), è difficile allo stato attuale della ricerca fornire una interpretazione attendibile sulla sua eventuale funzione originaria di abitato protostorico²¹. La dislocazione delle comunità castelluciane nel territorio ibleo sembra riflettere uno sfruttamento intensivo del suolo ed una economia di tipo agropastorale. È possibile che questi villaggi interni fossero strettamente interconnessi con gli insediamenti costieri, tramite i quali avevano contatti commerciali e culturali con i coevi popoli egei e, soprattutto, maltesi che gestivano il commercio marittimo e lo scambio di risorse e prodotti finiti²². Nell'altopiano canicattinese la popolazione doveva vivere in modesti insediamenti collocati sui piccoli cozzi che contraddistinguono e movimentano il paesaggio locale ed esercitava un controllo diretto sulle numerose "cave" ivi presenti (Cavadonna, Cava Bagni, Cava Alfano e Cava Cardinale), vere e proprie vie di collegamento naturali tra la costa e l'entroterra siracusano.

¹⁶ GUZZARDI 2007 con bibliografia.

¹⁷ TERRANOVA 2008, p. 57.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 58-66. Le lesene delle tombe di Case Vecchie hanno una larghezza di 18-30 cm e uno spessore max di 6 cm.

¹⁹ DI STEFANO 1979; TERRANOVA 2004; LIBRA 2006.

²⁰ I siti con tombe a pilastri sono: La Muculufa (Butera); Monte Giannotta (Licata); Manfria (Gela); Epipoli (Siracusa); Calicantone (Modica); Cava Lazzaro (Rosolini); Castelluccio (Noto); Timognosa (Melilli); Thapsos (Priolo). Per la bibliografia di riferimento vd. BRUNO 2004 da integrare con il Catalogo delle Tombe monumentali castelluciane, consultabile online in www.siciliafotografica.it

²¹ Sui villaggi castelluciani vd. ORLANDINI 1962 (Manfria); DI STEFANO 1984 (Poggio Biddini); MCCONNELL 1995 (La Muculufa); VOZA 1999, pp. 17-23 (Castelluccio). La canaletta di drenaggio potrebbe essere collegata alle installazioni produttive di epoca tardoantica e medievale (esempi in ACQUAVIVA 1995; DISTEFANO 1995). Sulla difficoltà di un inquadramento cronologico di tali escavazioni, confondibili con *torcularia* e spesso impropriamente attribuite ad aree abitative o sacrali preistoriche all'interno delle necropoli vd. RUSSO 1999.

²² PROCELLI 1991; GUZZARDI 1996, pp. 9-42; PALIO 2003.



Fig. 12. Canaletta di drenaggio (fondo di capanna?).

Il cospicuo numero di tombe a forno del Bronzo Tardo concentrate in tre grandi gruppi nel settore sud-occidentale (Figg. 13-14), all'incirca un centinaio di sepolcri attribuibili alla tipologia Pantalica I con camere sepolcrali a pianta circolare o ellittica, sezione tronco-conica ed ingressi a triplice cornice e privi di vestibolo, sembrerebbe testimoniare un fitto popolamento dell'intera area in questa fase ma, anche in questo caso, la documentazione attualmente disponibile non consente di avere una valutazione precisa sulla distribuzione dell'insediamento²³. Infine, sembra attestare una qualche frequentazione umana anche nell'età del Bronzo Finale e del Ferro (*facies* di Pantalica III e di Finocchito, Figg. 15-16), la presenza di 4-5 tombe con corridoio esterno (*dromos*), pianta e sezione rettangolare. Degno di nota è un piccolo sepolcro (tomba P), isolato su una ripida parete nella cavetta di nord-est, dotato di cella rettangolare e poggiatesta per i defunti: la grotticella, nel cui prospetto sono state ricavate alcune nicchiette per agevolare l'accesso dall'esterno, è stata successivamente riutilizzata in epoca paleocristiana per l'escavazione al suo interno, di una fossa a sezione campanata (Fig. 17)²⁴.

²³ Cfr. BERNABÒ BREA 1990; ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 56-76; RIZZONE, SAMMITO 2004, pp. 65-68 con bibliografia.

²⁴ Cfr. FRASCA 1981; LEIGHTON 1999, pp. 147-218; FRASCA 2001, pp. 47-54.



Fig. 13. Gruppo di tombe dell'età del Bronzo Tardo.



Fig. 14. Tomba dell'età del Bronzo Tardo.



Fig. 15. Tomba a *dromos* dell'età del Ferro (foto di D. Barucco).

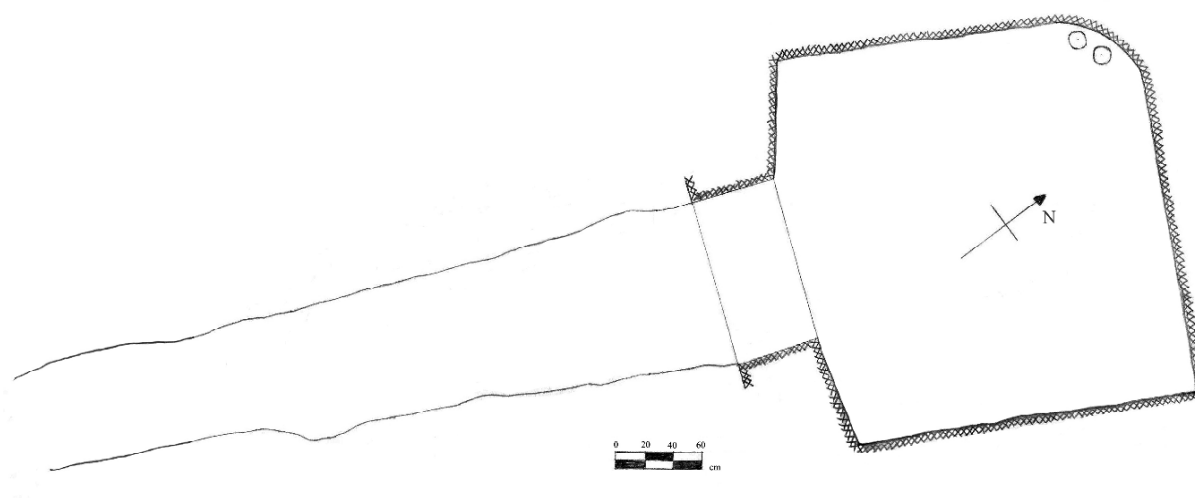


Fig. 16 – Pianta di una tomba a *dromos* (disegno di G. Matarazzo).



Fig. 17. Tomba P con poggiatesta e fossa campaniforme (prospetto e cella).

CONCLUSIONI

La contrada Cugno Case Vecchie sarà contrassegnata da una rinnovata vitalità solo a partire dalla Tarda Antichità (IV-V secolo d. C.) quando verrà occupata, come l'intero terrazzo canicattinese, da piccoli villaggi realizzati in tecnica "megalitica", di cui sono ben visibili ancora oggi le necropoli a cielo aperto (tombe a fossa e arcsoli monosomi) e ipogee²⁵. Tutte le pareti che circondano il Cugno Case Vecchie sono punteggiate da grotte artificiali ricavate nel tenero calcare locale, alcune delle quali ottenute attraverso l'ampliamento di preesistenti tombe a camera e a grotticella. Si tratta di un piccolo insediamento rupestre di epoca medievale composto da poche decine di abitati, ognuno dei quali è articolato in uno o più vani e dotato di lucernari, banchine, pozzi, vasche di raccolta per le lavorazioni manifatturiere oppure altarini votivi a parete per il culto e la suppellettile liturgica²⁶. Carraie e scale scolpite nella roccia mettevano in comunicazione i vari *ddieri* (dall'arabo *al-dyar*, la casa) e la cima del cozzo con il fondo delle "cave" dove era possibile l'approvvigionamento idrico. Acquedotti e canali irrigui, vasche a cielo aperto, cisterne, latomie, resti di infrastrutture per uso agricolo, termale e produttivo (frantoi, palmenti, conerie, calcare, apiari) testimoniano chiaramente le molteplici attività economiche qui esercitate in antico insieme all'agricoltura e alla pastorizia: spremitura delle olive e dell'uva, produzione di calce, lavorazione della canapa per ricavarne funi e tessuti, concia delle pelli. La vocazione all'allevamento e la presenza di paratori nella zona di Alfano sono attestati anche nelle fonti diplomatiche medievali, che documentano l'esistenza di una corte feudale con una famiglia a *cognomen* toponomastico alla fine del XII secolo e la raccolta di ghiande per i maiali intorno alla metà del Quattrocento²⁷. A distanza di oltre un secolo è ancora possibile condividere quanto scriveva il canonico Ajello a proposito delle antichità custodite in queste terre: « I due vicini feudi Cardinali e Alfano, specie quest'ultimo, sono una preziosità di fabbriche dirute e di sepolcri antichissimi. [...] Attenderemo con pazienza che anche qui, finalmente, si facciano degli scavi, e l'ultima parola la dirà l'archeologo »²⁸.

²⁵ CUGNO 2009, pp. 139-166 (pp. 153-163 per la documentazione relativa a Case Vecchie). La tecnica di costruzione a secco detta "megalitica" è caratterizzata da blocchi squadrati di notevoli dimensioni ed è tipica dell'altopiano ibleo nella Tarda Antichità e Alto Medioevo. È opportuno però precisare che, allo stato attuale, mancano puntuali riscontri stratigrafici per definirne con precisione la cronologia. Vd. PATITUCCI – UGGERI 2007, pp. 398-403 con bibliografia.

²⁶ Cfr. AGNELLO 1952, pp. 212-226; MESSINA 1979, pp. 123-138; GIGLIO 2002.

²⁷ BRESO 1986, pp. 85, 92, 197; ID 1984, p. 82. La titolatura del feudo e del casale Alfano rimanda ad un nome proprio, probabilmente quello del primo possessore normanno o latino: vd. MAURICI 1992, p. 107, nota 187 sulla base dei docc. XLI – LXXV in GARUFI 1899, pp. 41-42, 207-208.

²⁸ AJELLO 1907, pp. 44-47.

BIBLIOGRAFIA

- ACQUVIVA R. 1995, *Palmenti e frantoi in Sicilia (in particolare nell'area dei Monti Iblei)*, Siracusa, Zangara Stampa.
- AGNELLO G. 1952, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze, La Nuova Italia.
- AGNELLO G. 1975, *Nuove indagini sui santuari rupestri della Sicilia*, Byzantino-Sicula, vol. II, pp. 1-9.
- AJELLO S. 1907, *Canicattini Bagni – monografia*, Palermo, Società Editrice Del Dizionario Illustrato Dei Comuni Siciliani (ristampa Canicattini Bagni, "La Voce", 2007).
- ALBANESE PROCELLI R. M. 2003, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano, Longanesi.
- ARCIFA L. 2001, *Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale*, in F. BALSAMO, V. LA ROSA, a cura di, *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*, Atti delle Giornate di studio Noto, Palazzo Trigona maggio 1998, Rosolini, I.S.V.N.A., pp. 159-199.
- AA. VV. 1996, *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Palermo, Regione Sicilia.
- BERNABÒ BREA L. 1950, *Yacimientos paleolíticos del sudest de Sicilia*, Ampurias, vol. XII, pp. 115-143.
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano, Saggiatore.
- BERNABÒ BREA L. 1965, *Segnalazioni di rinvenimenti paleolitici in Sicilia. Grotta Giovanna e le altre caverne del margine dell'altopiano ibleo fra Siracusa e Canicattini*, BPI, vol. LXXIV, pp. 7-22.
- BERNABÒ BREA L. 1990, *Pantalica. Ricerche intorno all'anaktoron*, Napoli, Cahiers du Centre Jean Bérard.
- BRESC H. 1984, *Terre e castelli: le fortificazioni nella Sicilia araba e normanna*, in Comba, R. Settia, A., a cura di, *Castelli. Storia e archeologia*, Torino, Regione Piemonte, pp. 73-87.
- BRESC H. 1986, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, vol I, Palermo, Regione Siciliana.
- BRUNO N. 2003, *Le tombe a pilastri e semipilastri (o lesene) in Sicilia*, in AA.VV., *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, in *Atti XXXV Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Lipari, pp. 1087-1091.
- BRUNO N. 2004, *Le tombe a pilastri in Sicilia*, in AA.VV., *Acts of the XIV Congress of the UISPP, University of Liège (Belgium) 2-8 September 2001*, Oxford, s.p.
- CARPINTERI S. 1955-56, *Canicattini Cristiana*, tesi di laurea (inedita), relatore prof. G. Agnello, Università di Catania.
- CUGNO S. A., *Canicattini Bagni (SR) tardoromana e bizantina. Contributo allo studio degli insediamenti iblei nella Tarda Antichità*, in *JAT*, vol. XIX, 2009, pp. 139-166.
- CUGNO S. A. 2011, *Note per una storia della ricerca archeologica nei siti preistorici di Canicattini Bagni*, *Florida e dintorni*, vol. XI, pp. 38-44.
- CULTRARO M. 2000, *Considerazioni sull'architettura funeraria in Sicilia durante l'Età del Bronzo Antico*, in CONTU E., a cura di, *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppi, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale, Sassari-Oristano 23-28 maggio 1994, vol. II, Sassari, Università degli studi, pp. 707-721.
- DISTEFANO S. 1995, *Per una storia dell'industria olearia nel territorio acrense*, *Quaderni del Mediterraneo*, vol. 3, pp. 129-135.
- DI STEFANO G. 1979, *La collezione preistorica della "Grotta Lazzaro" nel museo civico di Modica*, *Sicilia Archeologica*, vol. 41, pp. 91-110.
- DI STEFANO G. 1984, *Piccola guida delle stazioni preistoriche degli Iblei*, Ragusa.
- DI VITA A. 1956, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, *Kokalos*, vol. II, pp. 177-205.
- FRASCA M. 1981, *La necropoli di Monte Finocchito. Contributi alla conoscenza dell'Età del Ferro in Sicilia*, *Cronache di Archeologia*, vol. 20, pp. 13-102.
- FRASCA M. 2001, *L'agro netino nella Protostoria. Insediamenti e distribuzione territoriale*, in F. BALSAMO, V. LA ROSA, a cura di, *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*, Atti delle Giornate di studio Noto, Palazzo Trigona maggio 1998, Rosolini, I.S.V.N.A., pp. 47-54.
- GARUFI C. A. 1899, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria.
- GIGLIO S. 2002, *La cultura rupestre di età storica in Sicilia e a Malta. I luoghi del culto*, Caltanissetta, Edizioni Lussografica.
- GUZZARDI L. 1996, *L'area degli Iblei fra l'età del Bronzo e la prima età del Ferro*, in GUZZARDI L. 1996, a cura di, *Civiltà Indigene e Città Greche nella Regione Iblea*, Ragusa, Regione Siciliana, pp. 9-42.
- GUZZARDI L. 2007, *Arcipelago maltese e regione iblea: rapporti e divergenze fra III e II millennio a. C.*, in R. BONDIN, F. GRINGERI PANTANO, a cura di, *Sicilia e Malta. Le Isole del Grand Tour*, Malta, Midsea Books, pp. 11-23.
- GUZZARDI L., APRILE L. 2006, *Note preliminari sull'Acquedotto di Cavadonna: topografia e archeologia*, *Florida e dintorni*, vol. VII, pp. 11-30.
- LA ROSA V. 1989, *Le popolazioni della Sicilia: Sicani, Siculi, Elimi*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano, Scheiwiller, pp. 3-112.

- LEIGHTON R. 1999, *Sicily before history*, London, Cornell University Press.
- LIBRA G. 2006, *Castelluccio e Cava Lazzaro*, in AA.VV., *Le Timpe. Libro Antologico*, Rosolini, Ed. Corriere Elorino, pp. 105-108.
- MAURICI F. 1992, *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*, Palermo, Sellerio.
- MCCONNELL B. E. 1995, *La Muculufa II: Excavation and Survey 1988-1991*, Providence, Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento in collaboration with Brown University.
- MESSINA A. 1979, *Le chiese rupestri del Siracusano*, Palermo, Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici.
- MILITELLO P. 2007, *Il paesaggio archeologico ibleo*, in PETRALIA A., a cura di, *L'uomo negli Iblei*, Atti del convegno di studi Sortino 2003, Siracusa, Ente Fauna Siciliana, pp. 119-160.
- MIRISOLA R., POLACCO L. 1996, *Contributi alla paleogeografia di Siracusa e del territorio siracusano (VIII-V sec. a. C.)*, Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, vol. LXVI, pp. 65-75.
- ORLANDINI P. 1962, *Il villaggio preistorico di Manfria presso Gela*, Palermo, Fondazione Mormino.
- ORSI P. 1905, *Canicattini Bagni. Gruppi cimiteriali cristiani e bizantini*, NSc, pp. 425-427.
- PALIO O. 2003, *Proiezioni esterne e dinamiche interne nell'area tra il Bronzo Antico e Medio*, in LA ROSA V., a cura di, *Le presenze micenee nel Siracusano. Atti del Convegno di Siracusa 2004*, Padova, Bottega d'Erasmus, pp. 77-98.
- PATITUCCI S., UGGERI G. 2007, *Dinamiche insediative in Sicilia tra tarda antichità ed età bizantina. La provincia di Ragusa*, in PATITUCCI UGGERI S., a cura di, *Archeologia del Paesaggio Medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 355-418.
- PICONE E. G. 1972-73, *Contributi per la topografia archeologica del Siracusano*, ArchStorSir, n.s., vol. II, pp. 61-74.
- PROCELLI E. 1991, *Aspetti religiosi ed apporti trans marini nella cultura di Castelluccio*, Journal of Mediterranean Studies, vol. I/2, pp. 252-266.
- PROCELLI E. 2001, *Le frequentazioni più antiche*, in BALSAMO, F. LA ROSA, V. a cura di, *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*, Atti delle Giornate di studio Noto, Palazzo Trigona maggio 1998, Rosolini, I.S.V.N.A., pp. 29-46.
- RIZZONE V. G., SAMMITO A. M. 2004, *Stato e prospettive delle ricerche archeologiche a Modica*, Archivum Historicum Mutycense, vol. 10, pp. 51-95.
- ROSS HOLLOWAY R. 1995, *Archeologia della Sicilia antica*, Torino, SEI.
- RUSSO I. 1999, *Su alcuni "altari" preistorici di pietra localizzati nella regione "castellucciana" della Sicilia sud-orientale*, Archivio Storico Siracusano, s. III, vol. XIII, pp. 7-34.
- SLUGA MESSINA G. 2000, *Forme monumentali nell'architettura funeraria siciliana*, in CONTU E., a cura di, *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppi, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale, Sassari-Oristano 23-28 maggio 1994, II, Sassari, Università degli studi, pp. 723-737.
- TERRANOVA G. 2004, *Maltese Temples and Hypogeism: new data about the relationship between Malta and Sicily during the III and II Millennium B.C.*, in AA.VV., *Exploring the Maltese Prehistoric Temple Culture, The EMPTC 2003 Conference, Valletta (Malta) 24-27 September. 2003*, Sarasota, s.p.
- TERRANOVA G. 2008, *Le tombe a fronte pilastrata: problemi di lettura metrica*, in BONANNO, A. MILITELLO, P. a cura di, *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta*, Palermo, Officina degli Studi Medievali, pp. 55-70.
- TINÉ S. 1960-61, *Giacimenti dell'Età del Rame in Sicilia e la « Cultura tipo Conca d'Oro »*, in BPI, vol. LXIX-LXX, pp. 116-119.
- TINÉ S. 1965, *Gli scavi nella Grotta della Chiusazza*, BPI, vol. LXXIV, pp. 123-247.
- TUSA S. 1992, *La Sicilia nella Preistoria*, Palermo, Sellerio.
- UGGERI G. 2004, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina, Congedo Editore.
- VOZA G. 1980, *Problematica archeologica*, in GABBA, E. VALLET, G. a cura di, *La Sicilia Antica*, I.1, Napoli, Edizioni Storia di Napoli e della Sicilia, pp. 5-42.
- VOZA G. 1999, *Nel segno dell'antico*, Siracusa, Angelo Lombardi Editore.